ANNO XXVII. Mercoledì, 23 Settembre 1874. N. 264.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma o provincie del Regno	L. 32	L. 17	L. 9
Svizzera	» 46	» 24	» 12
Francia	» 80	» 42	» 22
Austria e Germania	» 56	» 29	» 15
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70	» 37	» 20
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80	» 42	» 22

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami o reclamazioni d'ogni genere devono venire unita la fascia della copertina o del numero.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, piazza Rose, N. 12, piano 1°.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. Rousseau, N. 34. A Londra, Daldy Davies et Comp., N. 5, Gold Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TARGIA, via Due Macelli, 66 piano primo, N. 84 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 50 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 Settembre, a coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia la fascia dell'abbonamento in corso.

1 Roma, 22 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

La sessione legislativa in Olanda è stata inaugurata con un discorso del re, il quale rammentò la cordiale celebrazione del giubileo del suo avvenimento al trono. Il discorso, per ciò che riguarda la politica estera, non ha grande importanza, avendo soltanto il re accennato le buone relazioni esistenti fra l'Olanda e le altre potenze. Ha poi parlato dell'apertura del discorso stesso, però, lasciò intendere che la guerra contro gli Acinnesi non è prossima a terminare. Manifestò, è vero, la speranza che l'Olanda trionferà, ma in fondo si vede l'inquietudine per le difficoltà di quest'impresa, che il governo olandese, quando vi si è accinto, non credeva tanto gravi. Tuttavia l'Olanda è in tale stato di prosperità, da poter continuare una guerra nella quale ormai l'onore delle sue armi trovasi impegnato.

La stampa inglese è in vena di pubblicare notizie poco piacevoli pel gabinetto di Berlino. Ieri era il *Morning Post* che annunziava gli sforzi del conte d'Arnim per ottenere nel Parlamento tedesco, dove farebbe opposizione al principe di Bismarck. Oggi, secondo la *Pall Mall Gazette*, il governo danese avrebbe inviato al suo rappresentante a Berlino istruzioni per chiedere spiegazioni intorno all'espulsione dei sudditi danesi dallo Schleswig.

Riguardo alla prima di queste notizie' faremo notare che ormai al gabinetto di Berlino non può importare gran fatto la condotta avversa del signor D'Arnim. Questi ha già fatto le rivelazioni e pubblicato i documenti che, a suo avviso, dovevano smascherare al principe di Bismarck. Nel Parlamento, ogni potrebbe aggiungere forza all'opposizione, ma non associare certi partiti al gabinetto.

Questo alla questione dello Schleswig, le notizie che abbiamo ricevute direttamente da Copenhagen e da Berlino non vanno d'accordo con quelle della *Pall Mall Gazette*, anzi fanno sperare che la controversia non abbia ad assumere un carattere irritante. Non sappiamo, adunque, qual fede possa prestarsi all'assertione del giornale inglese.

Mentre a Londra si fanno correre queste voci, l'imperatore Guglielmo di Germania visita le provincie della Schleswig-Holstein, prova evidente che il suo governo non è disposto alle restituzioni di cui faceva cenno il trattato di Praga. A Kiel fu varata una nuova corazzata, e l'imperatore ha passato in rivista la squadra.

Abbiamo ieri annunziato che nei resoconti dei giornali parigini della seduta della Commissione di permanenza non avevano trovato alcun cenno dell'interrogazione che, secondo i nostri dispacci, il signor Ahouville avrebbe indirizzato al duca Decazes sulla questione del richiamo dell'*Ordonnque* e della risposta che il ministro degli affari esteri avrebbe data.

Un telegramma da Parigi all'*Indépendance Belge* ci per che spieghi cotesta lacuna. Esso dice:

« Il signor d'Ahouille, dice il telegramma, ha voluto, giovedì, trattar la questione dell'*Ordonnque*, ma il duca Decazes ha protestato contro la pretensione che hanno alcuni di trattar pubblicamente la più delicate questioni diplomatiche. Il signor d'Ahouville non ha insistito e l'incidente non ebbe altro seguito. » Il duca Decazes, quindi, non avrebbe data risposta alcuna.

In altra parte del giornale pubblichiamo una lettera dell'*Indépendance Belge* che dà per certo il richiamo dell'*Ordonnque*.

Le cannoniere tedesche sono ancora a Bilbao, dove dicesi che siano trattenute dal cattivo tempo. Molti credevano che il cattivo tempo non sia che un pretesto, e che veramente gli ufficiali della navi tedesche aiutino coi loro consigli le autorità militari di Bilbao, come venne annunziato da qualche giornale.

IL BILANCIO DEL 1875

Sono stampate le Variazioni agli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1875. Esse erano rese necessarie da alcuni fatti che alteravano le previsioni del bilancio presentato nel mese di marzo scorso. Le leggi di nuova imposta e di modificazioni di tasse esistenti aumentano il Tesoro un aumento d'entrata, conviene per l'esattezza approssimativa de' calcoli d'introdurne i relativi aumenti nel bilancio d'entrata. La legge che abolisce la franchigia postale nel mentre promette al Tesoro un maggior reddito, richiede che cosi all'entrata come all'uscita s'inscriva l'importo de' francobolli e delle cartoline di Stato da adoperarsi dalle pubbliche amministrazioni. Parimente aumento alla spesa l'approvazione di parecchie leggi di spesa, nel bilancio non se ne pu- tener conto, sebbene debbonsi aver presenti nel valutare i bisogni del Tesoro.

Per questo come principali e per altre altre secondarie, le Variazioni al bilancio ora distribuite, sono di qualche importanza.

Infatti le somme che erano state stanziate nel bilancio presentato nel marzo erano per la competenza del 1875 di 1 291 milione nella spesa e di 1,211 milione e mezzo nell'entrata, onde un disavanzo di 79 milioni e mezzo, di cui 52 milioni un quarto nella parte ordinaria e 27 milioni un quarto nella parte straordinaria.

Per le modificazioni che or si propongono, la spesa risulterebbe di 1,220 milioni tre quarti e l'entrata di 1,266 milioni e mezzo, cosicchè il disavanzo non sarebbe che di 54 milioni e un quinto circa o più esattamente in lire 54,146,000, delle quali lire 33,173,000 nella parte ordinaria e lire 20,973,000 nella straordinaria.

Leonda mercè le variazioni proposte si avrebbe nella spesa un aumento di 30 milioni e di 55 milioni nelle entrate, con che il disavanzo prevedute sarebbe diminuito di 25 milioni circa; 19 nella parte ordinaria e 6 nella straordinaria.

In quest' aumento di 55 milioni nella entrate o di 30 nelle spese entra in parte di' francobolli e delle cartoline di Stato. La qual partita è assai grossa, perchè calcolata in lire 25,178,981 si all'entrata 'che all' uscita, ma che è meramente figurativa, non entrando in realtà un centesimo nel Tesoro nè uscendone un centesimo, salvo la spesa di fabbricazione, compresa fra quelle dell'officina delle carte e valori. Tolti i 25 milioni di francobolli, la maggior entrata rimane di 30 milioni e la maggiore spesa di meno di 5, ed in numero tondo di lire 29,855,000 la maggiore entrata o di lire 4,584,000 la maggiore spesa.

I più rilevanti aumenti proposti all'entrata derivano per lire 24,479,000 dalle nuove leggi e specialmente dai provvedimenti finanziari, come accrebbero 4 milioni di più d'imposta di ricchezza mobile, di un milione e mezzo nelle tasse di registro, di oltre 3 milioni e mezzo nella carta bollata e nel bollo, di 3 milioni e tre quarti nella tasse sui prodotti della strada ferrata, di 2 milioni e mezzo nelle dogane, di 1,300,000 lire ne' diritti di verificazione dei pesi e misure, per tacere di altri minori aumenti.

Si calcola inoltre di ritrarre 6 milioni dalla vendita della rendita austriaca di proprietà dello Stato, che si vuol alienare per provvedere a' bisogni del Tesoro ed altre minori somme si mettono in conto a compiere il maggior aumento. Noi ci passiamo sopra, non potendo per oggi che far conoscere i risultati finali.

Quanto alla maggiore spesa di lire 4,584,000, essa dipende da leggi approvate, o riguardano specialmente i lavori pubblici per lire 2,704,000 e la guerra per lire 2,300,000, mentre nella finanza v'ha una diminuzione di circa 750 mila lire.

Non è questo il luogo di analizzar i vari calcoli e di esaminare se le previsioni abbiano a errorari.

Accettiamole come si sono date. Si ha un disavanzo nella competenza del 1875 di L. 54,146,000. Non c'è da prendersene sgomento; ma sì un patto, che Governo e Parlamento non si addormentino e che non si perda il tempo. Se, confrontate a' precedenti, un disavanzo di 54 milioni pare piccolo, non si può dimenticare che già si è fatto un cammino lungo e faticoso. Vediamo la mèta più vicina, ma la stanchezza è maggiore e si vogliono buone gambe per percorrere il piccolo tratto che da quella ci separa e la certezza di potervi raggiungere.

Nè il disavanzo si limiterà a' 54 milioni. Leggi di non mole state ritirate sul finire della sessione dovranno esser ripresentate nella nuova, se non tutte almeno una parte; saranno 20 milioni, il che ci porta già a 75 milioni. E non si ha a tener conto anche de' casi imprevedibili, del diritto internazionale, d'un anno dal quale ci separano ancora tre mesi?

Se adunque per le leggi di finanza votate in quest'anno si ha un miglioramento e se i copiosi ricolti si promettono un aumento d'entrata per alcune imposte indirette, il disavanzo resta ciconfidenza e un disavanzo di cui s'interessa tutta la ricchezza e la loro potenza produttiva.

IL VIAGGIO DELL' IMPERATORE DI GERMANIA

Ne' giornali di Berlino e di Vienna si ritorna a far parola del viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Italia.

Alla *Neue Freie Presse* di Vienna scrivono a questo proposito in data del 17:

Si parla nuovamente del viaggio dell'imperatore in Italia; è certo ch'è giunto quello invito del Re Vittorio Emanuele, al quale l'imperatore rispose nel modo più cordiale, non rifiutando definitivamente l'invito, ma facendo dipendere il viaggio dallo stato della sua salute. Di aggiunge che le manovre autunnali gli fecero bene e che le impressioni ch'egli riportasse tanto il suo animo, che negli ultimi giorni si tornò a parlare del viaggio in Italia. Però fin ora ei non è deciso sempre.

E nella *Gazzetta di Spener* del 19 si legge:

Pel 20 corrente, giorno natalizio dell'imperatrice, si annunzia che l'imperatore si recherà a Bodo-Baden; sembrano non v'ha alcun motivo per ritenere come attendente sicura la notizia che l'imperatore intenda recarsi da costì direttamente in Italia.

Noi abbiamo ragione di credere che la *Gazzetta di Spener* sia meglio informata del corrispondente del giornale di Vienna.

Secondo le nostre informazioni, l'imperatore Guglielmo desidererebbe di pertrattenersi al Re d'Italia la visita da questo fattogli e ne ha manifestato l'intenzione più volte, ma i suoi medici avendo dichiarato che potrebbe essere pericoloso il viaggio in Italia stante la grave età dell'imperatore e la sua malferma salute, ogni risoluzione è rimasta sospesa. Qualora però il miglioramento della sua salute gli consentisse di recarsi in Italia, il viaggio non si farebbe che più tardi, non essendo probabile, perchè poco conforme alle consuetudini, che l'imperatore si risolva a venir visitare Vittorio Emanuele durante l'agitazione per le elezioni generali. Per riguardo si alla Germania che all'Italia, il viaggio dovrebbe esser differito sin dopo compiute le elezioni.

L'ISTITUTO DI DIRITTO INTERNAZIONALE A GINEVRA

È già noto ai lettori dell'*Opinione* che nel 10 agosto, nella sala storica della Conferenza di Ginevra e della sentenza pronunciata nella questione dell'*Alabama*, ebbe luogo la prima seduta dell'Istituto di diritto internazionale, tenutasi nello stesso anno a Gand. La sessi il signor Carlezet, presidente del Consiglio di Stato del cantone di Ginevra, e l'on. deputato P. S. Mancini, presidente dello stesso Istituto, tennero dagli applauditi discorsi.

È noto come quest'egregio nostro concittadino sia stato ad unanimità eletto presidente nel seggio presidenziale, che gli era stato dal suoi colleghi conferito a Gand.

Credismo ora utile di fare un cenno dei lavori compiuti sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il primo argomento riguardava gli arbitrati internazionali. Dopo che questo modo di comporre le controversie fra gli Stati cominciò a ricevere una colebre situazione pratica per la questione anglo-americana dell'*Alabama*, e dopo l'esito della missione Richard in vari Parlamenti d'Europa e d'America, l'Istituto si propose di studiare un regolamento di procedura, da potersi adottare negli arbitrati, nel caso in cui nulla venga a stabilirsi nei trattati che si conchiudessero dalle nazioni interessate, per sostituire alla cieca forza delle armi quel mezzo pacifico di risolvere le loro controversie.

Autore di quel regolamento fu il dottore Goldschmidt, consigliere della Corte di appello commerciale ordente in Lipsia. Ebbe colleghi nella Commissione il Dudley-Field d'America, il Lavoleye del Belgio ed il nostro Pierantoni. La relazione di questi fu scritta in italiano e in francese. Egli si stadiò di far proclamare dall'Istituto quei principii che sul Diritto internazionale privato vanno da lui, dall'Person e da altri professori insegnati dalle cattedre italiane, in contraddizione alla vieta teoria fondata sulla distinzione degli statuti.

L'Istituto votò ad unanimità la convenzione che la Tagliana avea costrutta ogni sera a ripetere, e che invece la sera del 5 agosto, in cui ricorreva il suo onomastico, si credette di non dover più ripetere. E in ripresa del *mattino* principiò di quest'*aretta* era eseguita l'ano scorso dall'orchestra con una grande indescrivibile, mentre quest'anno non produsse alcun effetto.

E non posso mancare nemmeno di accennare a la *formosa* aggiunta che a lo alle sparitto, che l'anno scorso cantavano assai meglio senza quegli abbellimenti di cattivo gusto che hanno a poggi *Pistore*.

Il secondo argomento si riferisce allo stabilimento del trattato di Washington del 1871 consumati i doveri dei popoli neutri, regole che servirono di base al Tribunale arbitrale di Ginevra per la soluzione della questione dell'*Alabama*. Si trattava di vedere se quelle tre regole si potessero considerare come principii di diritto internazionale, per la cui soluzione che abbiamo a ricevere applicazione a questioni analoghe a quella enunciata. La Commissione incaricata di studiare questo importantissimo argomento era composta dei signori Calvo, Lorimer, Woolsey, Rolin-Jequemyns e Blantschli, relatore.

Neppure a questa discussione non rimasero estranei il Mancini, l'Esperson e il Pierantoni. L'Istituto proclamò che quelle tre regole non sono che l'applicazione del principio riconosciuto nel diritto delle genti, che uno Stato neutrale, per godere dei diritti della neutralità, ha il dovere di astenersi dal prendere una parte qualunque alla guerra, colla prestazione di soccorsi militari a uno dei belligeranti o ad entrambi, e di vegliare a che sul suo territorio non abbia da chicchessia commessi degli atti che costituirebbero come una cooperazione alla guerra.

Ma per ciò proclamando, l'Istituto, in vista delle controversie che sono sorte relativamente all'interpretazione della convenzione del Washington, arbitrale di Ginevra presieduto dal conte Sclopis, ritenne che sarebbe desiderabile di rivederne la redazione. Il relatore Blantschli ne fece una nuova redazione dell'istituto credevano che non avendo queste ricevuta tale incarico da alcun governo, non potesse il medesimo in alcuna guisa esser garrone. Ma osservarono i nostri italiani che l'Istituto è una riunion affatto scientifica, senza alcun carattere diplomatico, e quindi che deve esercitare la sua missione spontaneamente senza tema di sorta giusta i principii della scienza, liberi poi i governi di accettare o meno le sue decisioni. Dopo una viva discussione, nella quale incarirsi la valentia, Commissione di studiare nuovamente le predette tre regole e di presentarne la nuova redazione alla prossima sessione.

Il passo è a seguito alla proposizione, che concernera l'utilità di rendere obbligatorio per tutti gli Stati, sotto la forma di uno o di più trattati internazionali, alcune regole generali di Diritto internazionale privato, per assicurare la decisione uniforme dei conflitti tra le diverse legislazioni civili e criminali.

Su tale argomento vennero presentate due dotte ed elaborate relazioni dell'Asser, professore ad Amsterdam, e del Rolin-Jequemyns, professore a Gand, che ci faremo a esaminare in altro numero. Egli si stadiò di far proclamare dall'Istituto quei principii che sul Diritto internazionale privato vanno da lui, dall'Person e da altri professori insegnati dalle cattedre italiane, in contraddizione alla vieta teoria fondata sulla distinzione degli statuti.

L'Istituto votò ad unanimità la convenzione che la Tagliana avea costrutta ogni sera a ripetere, e che invece la sera del 5 agosto, in cui ricorreva il suo onomastico, si credette di non dover più ripetere. E in ripresa del *mattino* principiò di quest'*aretta* era eseguita l'ano scorso dall'orchestra con una grande indescrivibile, mentre quest'anno non produsse alcun effetto.

E non posso mancare nemmeno di accennare a la *formosa* aggiunta che a lo alle sparitto, che l'anno scorso cantavano assai meglio senza quegli abbellimenti di cattivo gusto che hanno a poggi *Pistore*.

Il secondo argomento si riferisce allo stabilimento del trattato di Washington del 1871 consumati i doveri dei popoli neutri, regole che servirono di base al Tribunale arbitrale di Ginevra per la soluzione della questione dell'*Alabama*. Si trattava di vedere se quelle tre regole si potessero considerare come principii di diritto internazionale, per la cui soluzione che abbiamo a ricevere applicazione a questioni analoghe a quella enunciata. La Commissione incaricata di studiare questo importantissimo argomento era composta dei signori Calvo, Lorimer, Woolsey, Rolin-Jequemyns e Blantschli, relatore.

Neppure a questa discussione non rimasero estranei il Mancini, l'Esperson e il Pierantoni. L'Istituto proclamò che quelle tre regole non sono che l'applicazione del principio riconosciuto nel diritto delle genti, che uno Stato neutrale, per godere dei diritti della neutralità, ha il dovere di astenersi dal prendere una parte qualunque alla guerra, colla prestazione di soccorsi militari a uno dei belligeranti o ad entrambi, e di vegliare a che sul suo territorio non abbia da chicchessia commessi degli atti che costituirebbero come una cooperazione alla guerra.

Ma per ciò proclamando, l'Istituto, in vista delle controversie che sono sorte relativamente all'interpretazione della convenzione del Washington, arbitrale di Ginevra presiedato

chiusi generali contenute in quelle due relazioni, riavendo alla premessa unione la discussione sulle costituzioni speciali. Ne piace di qui riferire la storia delle conclusioni che seguirono alla relazione del Mancini, come la più importante fra tutte:

Nella stata attuale della scienza del Diritto internazionale sarebbe spingere assai all'esagerazione il principio della indipendenza e della sovranità territoriale delle nazioni sancirlo ed ora il diritto di ristituire mediatamente agli stranieri il riconoscimento dei loro diritti civili, e la loro capacità giuridica esistenza di esercitarli da per tutto. Questo sapiente stato indipendentemente da ogni stipulazione di trattati e da ogni costituzione di reciprocità. L'enunciazione della straniera al godimento di questi diritti e l'applicazione delle leggi straniere ai rapporti di diritto che ne dipendono, non sono la conseguenza di una semplice cortesia o benevolenza (Comitas gentium), ma il riconoscimento e rispetto di quei diritti da parte di tutti gli Stati debbono essere considerati come un dovere di giustizia internazionale. Queste dovere esiste di sicuro solamente allorchè i diritti degli stranieri e l'applicazione delle leggi straniere siano incompatibili con le istituzioni politiche del governo territoriale dell'altre sovranità, e con ordine pubblico qual è riconosciuto nel paese stesso.

Varie comunicazioni furono fatte all'Istituto. Tra le altre accenneremo a quella del Mancini, relativa all'arbitrato che il governo italiano stipulò nel dicembre ultimo col governo federale svizzero sopra una questione di frontiera che da secoli pendeva tra l'Austria e la Svizzera e che l'Italia non era riuscita a risolvere dal 1859 in via diplomatica. Il Mancini, quantunque avversario politico dell'attuale ministero, ha voluto con una lealtà che lo onora, come in evidenza il merito che di tale atto spettava al governo italiano. Contesto governo nello scorso mese di novembre avea assunto solenne impegno davanti al Parlamento di favorire, per quanto era possibile, l'uso degli arbitrati. Or bene, con quell'arbitrato, le cui disposizioni sono in armonia coi principii predetti dall'Istituto, è stato mantenuta la data promessa.

Il Fiorentini poi, con un brillante rapporto svolto applaudito dall'Istituto, fece un resoconto del movimento scientifico italiano in questi ultimi anni sul diritto internazionale. In questa occasione il Illustrechi, distinto cultore di questa scienza, rese un solenne omaggio al nostro paese, proclamandolo come quello in cui il diritto internazionale è coltivato più che in qualunque altro.

La prossima sessione fu stabilita che abbia luogo all'Aja il giorno 25 d'agosto 1875. Gli argomenti posti all'ordine del giorno conservano:

La prima luogo la continuazione della discussione sul diritto internazionale privato, aggiungendo alla Commissione già nominata nuovo acquisto alla scuderia, fra i sono l'Esperson, che venne incaricato di studiare in modo speciale la materia relativa alle lettere di cambio in seguito al lavoro che sul diritto cambiario internazionale fu da lui pubblicato nel 1870, e il Fiore, cui fu affidato lo studio della controversie relative ai fallimenti;

In secondo luogo in leggi e la costumanze della guerra. È ben vero che di tale argomento si occupò la Conferenza che si riunì testè a Bruxelles dietro iniziativa presa dalla Russia. Se non che è noto che questa Conferenza altro non fece che riconoscere le norme dirigli riconosciute nel diritto delle genti sul diritto e i doveri dei belligeranti. Ma l'Istituto, essendo una riunione non diplomatica, bensì scientifica, deve studiare se, onde venga reso omaggio ai principii della scienza, vi sieno delle innovazioni da introdurvi nelle leggi e nelle costumanze della guerra.

D'altronde, in seguito alla dichiarazione fatta dall'Inghilterra, la Conferenza di Bruxelles non si occupò menomamente delle opere marittime. Tuttavia e chi è ignoto come le regole riconosciute intorno a tali guerre non sono tutte conformi agli accennati principii?

È evidente pertanto l'utilità che dirivari dagli studi che saranno fatti dall'Istituto al riguardo argomento per la Commissione à stata composta per guisa da riunire i rappresentanti di tutte le nazioni. Per l'Italia vennero nominati il Mancini e lo Scialoja.

In terzo luogo le prede marittime; argomento anche questo di somma importanza. Nella Commissione il nostro paese è rappresentato dai professori Virgilio e Pierantoni.

Il quarto argomento concerne una questione palpitante d'attualità. Trattasi di vedere se il diritto d'asilo territoriale sia applicabile agli Stati monarchici od orientali, o quindi se debbano abrogarsi e quale nuovo modificarsi le capitolazioni esistenti nelle regioni fra la cristiane cristiane e quegli Stati, specialmente per quanto si riferisce alla giurisdizione consolare.

È facile il riferire come tutte le accennate materie si raccomandino per la loro importanza. Siamo persuasi che, secondo l'Istituto un'Associazione scientifica, i suoi verdetti, siccome contenenti l'espressione della coscienza giuridica del mondo civile, varranno ad illuminare i governi e ad indirli presto o tardi a rendere omaggio ai principii della scienza nelle risoluzioni della controversie internazionali.

LA BORSA DI LONDRA

Riproduciamo dalla *Nazione* la breve nota sulla differenza sorta tra il ministro italiano dello Esmare e la Compagnia degli agenti di cambio di Londra. Una differenza ingenerò naturalmente l'oggio dell'ora sul cospicuo assalto nel due anni 1873 e 1873. Ma ritornato che il governo non ritiuerà neppure di esaminare tale questione con benevolenza, tanto più che riguarda un argomento sapientemente trattato dal contratto. Ma si sembra giustissima la ragione del governo che la conseguenza dei canali sia effettuata senza indugio.

A dilucidazione di questa nota, importa di riferir le parole dal *Times*, stampate nella sua quotidiana rivista della Borsa, e che sono lo seguenti:

È ora cosa certa che il governo italiano si è assunto l'impegno di dare pagabile i cinque taglicndi semestrali sardini, in certa invece che in oro. Allorchè il ministro delle finanze italiano s'impegnò a dare quella italiana a datare dal 1° gennaio 1872, non si dubitò menomamente che i taglicndi nazionali sarebbero pagabili in oro in ogni modo sonante; ma da ultimo, dopo che gli azionisti furono privati della loro certezza per due o tre anni, stante il ritardo opposto dal Parlamento italiano nell'approvare la convenzione, si trovò che si è tentato di legare i taglicndi scadetti in una valuta depreziata e di comprovvertirli poi in quanto era possibile, l'uso degli arbitrati. Or bene, con quell'arbitrato, le cui disposizioni sono in armonia coi principii predetti dall'Istituto, è stata mantenuta la data promessa.

Il Fiorentini poi, con un brillante rapporto svolto applaudito dall'Istituto, fece un resoconto del movimento scientifico italiano in questi ultimi anni sul diritto internazionale. In questa occasione il Illustrechi, distinto cultore di questa scienza, rese un solenne omaggio al nostro paese, proclamandolo come quello in cui il diritto internazionale è coltivato più che in qualunque altro.

La prossima sessione fu stabilita che abbia luogo all'Aja il giorno 25 d'agosto 1875. Gli argomenti posti all'ordine del giorno conservano:

La prima luogo la continuazione della discussione sul diritto internazionale privato, aggiungendo alla Commissione già nominata nuovo acquisto alla scuderia, fra i sono l'Esperson, che venne incaricato di studiare in modo speciale la materia relativa alle lettere di cambio in seguito al lavoro che sul diritto cambiario internazionale fu da lui pubblicato nel 1870, e il Fiore, cui fu affidato lo studio della controversie relative ai fallimenti;

In secondo luogo in leggi e la costumanze della guerra. È ben vero che di tale argomento si occupò la Conferenza che si riunì testè a Bruxelles dietro iniziativa presa dalla Russia. Se non che è noto che questa Conferenza altro non fece che riconoscere le norme dirigli riconosciute nel diritto delle genti sul diritto e i doveri dei belligeranti. Ma l'Istituto, essendo una riunione non diplomatica, bensì scientifica, deve studiare se, onde venga reso omaggio ai principii della scienza, vi sieno delle innovazioni da introdurvi nelle leggi e nelle costumanze della guerra.

D'altronde, in seguito alla dichiarazione fatta dall'Inghilterra, la Conferenza di Bruxelles non si occupò menomamente delle opere marittime. Tuttavia e chi è ignoto come le regole riconosciute intorno a tali guerre non sono tutte conformi agli accennati principii?

È evidente pertanto l'utilità che dirivari dagli studi che saranno fatti dall'Istituto al riguardo argomento per la Commissione à stata composta per guisa da riunire i rappresentanti di tutte le nazioni. Per l'Italia vennero nominati il Mancini e lo Scialoja.

In terzo luogo le prede marittime; argomento anche questo di somma importanza. Nella Commissione il nostro paese è rappresentato dai professori Virgilio e Pierantoni.

Il quarto argomento concerne una questione palpitante d'attualità. Trattasi di vedere se il diritto d'asilo territoriale sia applicabile agli Stati monarchici od orientali, o quindi se debbano abrogarsi e quale nuovo modificarsi le capitolazioni esistenti nelle regioni fra la cristiane cristiane e quegli Stati, specialmente per quanto si riferisce alla giurisdizione consolare.

È facile il riferire come tutte le accennate materie si raccomandino per la loro importanza. Siamo persuasi che, secondo l'Istituto un'Associazione scientifica, i suoi verdetti, siccome contenenti l'espressione della coscienza giuridica del mondo civile, varranno ad illuminare i governi e ad indirli presto o tardi a rendere omaggio ai principii della scienza nelle risoluzioni della controversie internazionali.

LA BORSA DI LONDRA

Riproduciamo dalla *Nazione* la breve nota sulla differenza sorta tra il ministro italiano dello Esmare e la Compagnia degli agenti di cambio di Londra. Una differenza ingenerò naturalmente l'oggio dell'ora sul cospicuo assalto nel due anni 1873 e 1873. Ma ritornato che il governo non ritiuerà neppure di esaminare tale questione con benevolenza, tanto più che riguarda un argomento sapientemente trattato dal contratto. Ma si sembra giustissima la ragione del governo che la conseguenza dei canali sia effettuata senza indugio.

A dilucidazione di questa nota, importa di riferir le parole dal *Times*, stampate nella sua quotidiana rivista della Borsa, e che sono lo seguenti:

È ora cosa certa che il governo italiano si è assunto l'impegno di dare pagabile i cinque taglicndi semestrali sardini, in certa invece che in oro. Allorchè il ministro delle finanze italiano s'impegnò a dare quella italiana a datare dal 1° gennaio 1872, non si dubitò menomamente che i taglicndi nazionali sarebbero pagabili in oro in ogni modo sonante; ma da ultimo, dopo che gli azionisti furono privati della loro certezza per due o tre anni, stante il ritardo opposto dal Parlamento italiano nell'approvare la convenzione, si trovò che si è tentato di legare i taglicndi scadetti in una valuta depreziata e di comprovvertirli poi in quanto era possibile, l'uso degli arbitrati. Or bene, con quell'arbitrato, le cui disposizioni sono in armonia coi principii predetti dall'Istituto, è stata mantenuta la data promessa.

Il Fiorentini poi, con un brillante rapporto svolto applaudito dall'Istituto, fece un resoconto del movimento scientifico italiano in questi ultimi anni sul diritto internazionale. In questa occasione il Illustrechi, distinto cultore di questa scienza, rese un solenne omaggio al nostro paese, proclamandolo come quello in cui il diritto internazionale è coltivato più che in qualunque altro.

La prossima sessione fu stabilita che abbia luogo all'Aja il giorno 25 d'agosto 1875. Gli argomenti posti all'ordine del giorno conservano:

La prima luogo la continuazione della discussione sul diritto internazionale privato, aggiungendo alla Commissione già nominata nuovo acquisto alla scuderia, fra i sono l'Esperson, che venne incaricato di studiare in modo speciale la materia relativa alle lettere di cambio in seguito al lavoro che sul diritto cambiario internazionale fu da lui pubblicato nel 1870, e il Fiore, cui fu affidato lo studio della controversie relative ai fallimenti;

In secondo luogo in leggi e la costumanze della guerra. È ben vero che di tale argomento si occupò la Conferenza che si riunì testè a Bruxelles dietro iniziativa presa dalla Russia. Se non che è noto che questa Conferenza altro non fece che riconoscere le norme dirigli riconosciute nel diritto delle genti sul diritto e i doveri dei belligeranti. Ma l'Istituto, essendo una riunione non diplomatica, bensì scientifica, deve studiare se, onde venga reso omaggio ai principii della scienza, vi sieno delle innovazioni da introdurvi nelle leggi e nelle costumanze della guerra.

D'altronde, in seguito alla dichiarazione fatta dall'Inghilterra, la Conferenza di Bruxelles non si occupò menomamente delle opere marittime. Tuttavia e chi è ignoto come le regole riconosciute intorno a tali guerre non sono tutte conformi agli accennati principii?

È evidente pertanto l'utilità che dirivari dagli studi che saranno fatti dall'Istituto al riguardo argomento per la Commissione à stata composta per guisa da riunire i rappresentanti di tutte le nazioni. Per l'Italia vennero nominati il Mancini e lo Scialoja.

In terzo luogo le prede marittime; argomento anche questo di somma importanza. Nella Commissione il nostro paese è rappresentato dai professori Virgilio e Pierantoni.

Il quarto argomento concerne una questione palpitante d'attualità. Trattasi di vedere se il diritto d'asilo territoriale sia applicabile agli Stati monarchici od orientali, o quindi se debbano abrogarsi e quale nuovo modificarsi le capitolazioni esistenti nelle regioni fra la cristiane cristiane e quegli Stati, specialmente per quanto si riferisce alla giurisdizione consolare.

È facile il riferire come tutte le accennate materie si raccomandino per la loro importanza. Siamo persuasi che, secondo l'Istituto un'Associazione scientifica, i suoi verdetti, siccome contenenti l'espressione della coscienza giuridica del mondo civile, varranno ad illuminare i governi e ad indirli presto o tardi a rendere omaggio ai principii della scienza nelle risoluzioni della controversie internazionali.

LA TERZA DELLO CZAR A DON CARLOS

Costiuna la polemica, specialmente nella stampa tedesca, sopra la visita fatta dallo czar a Don Carlos. Il *Journal de Genève* riceve, a questo proposito, il seguente telegramma da Berlino, 18:

« A Vienna e nei circoli diplomatici della nostra città si esternano dubbii sull'autenticità della notizia data dal *Courrier Hongrois*, secondo la quale lo czar avrebbe stato indirizzato a Don Carlos dal-l'imperatore di Russia. In ogni caso, la si considera come fantasia del cerlet. »

La *Neue Freie Presse* dal suo canto pubblica un quarto argomento, che conviene come segue:

« Nel siamo d'accordo col *Vaterland* che ritrabi ritiene questa data come molto grave. Le lettere a Don Carlos è presentemente una ritenuta all'estate cordiale che si ritiene avere sconcluso attentamente fra i tre imperatori, una dimostrazione non debba costare la politica dell'Austria e della Germania nella quistione spagnuola e appraitate una mossa di sconfitti del governo più serio. Carte e gabinetto di Pietroburgo devono riflettere bene prima di fare un altro passo in questa via, poichè la Russia non ricevista e può avere gravissime conseguenze. »

IL CONGRESSO DE' MEDICI CONDOTTI V.

(*Corrispond. part. dell'Ossequio*)

Forlì, 20 settembre.

(L. M.) Il Congresso si chiuse iersera, dopo aver preso molte altre deliberazioni, delle quali io vi discorrerà in questa o in un'altra lettera, in modo che abbiate una storia precisa di tutti i suoi atti.

Dopo il discorso del Bonfigli sulla norma da seguirsi nell'elezione del medico condotto, ci fu una lunga discussione, che si chiuse con un ordine del giorno dei Castiglioni e del Pasolini, nel quale è detto che il concorso per esame può farsi, e si vuole, ma pur l'uni condizi che sia proposto per la prima volta a un condotto, non mai per quelli che aspirano a passare da un condotto a un'altro. La norma del concorso stabilì come la vorrebbe il Congresso, esso indicato nel primo degli articoli che precedono il capitolato modello, che vi mandai ieri. E questi sono voti ch'esso i consorsi, il Congresso li ha raccomandati al Parlamento con un altro ordine del giorno proposto dal Piccinini.

Il dottor Ottavio Leoni lesse la sua Relazione sul quarto tema, cioè sugli stipendi e sulla tariffa per i casi di contestazione.

Quelle che il Congresso deliberò circa gli stipendi è per detto nel secondo degli articoli del capitolato. In questo poi alla tariffa, il relatore disse che la proposta di farla unica era già stata respinta dal Congresso dell'Associazione medica italiana e da quello internazionale di Vienna, e che siccome che non vorrebbe che attenersi alla tariffa regionale, o parziti agli, d'accordo col Bertesi, per la Romagna, e che il Consigli sanitari provinciali devono semplicemente ogni quinquennio una tariffa medica che ab norma come e proposta per tutta la provincia, e che si conformi ai bisogni de' tempi che corrono, e alle condizioni speciali delle singole provincie; salvo sempre le facoltà che ha ogni medico di fare speciali patti coi contenuti. » Ma il Congresso stimò opportuno di lasciare la questione della determinazione della tariffa provinciale, che sarebbe contrastata a norme del primo articolo della statuto approvato nella seconda adunata.

Il dott. Antonio Michetti doveva leggere la Relazione sul quinto tema: « Proposte d'una riforma morale nel modo de' Medici condotti. » Ma siccome questo argomento era già stato trattato da tutti gli altri oratori, e specialmente dal Bertesi, dal Giacchi, dal Berrati e dal Pietrabissi, così il Michetti, per non far spendere meno utilmente al Congresso tempo prezioso, lo mandò agli stessi una lettera della sua Relazione.

Il Congresso però accolse con piacere e volle all'unanimità un ordine del giorno del dottor Angelo Bocchini, che dice così:

« Il primo Congresso dei medici condotti, formalmente convinto che il benessere gli alcuno per il miglioramento morale del loro ceto dev'essere una seguita scientifica che lo integra, a qualunque costo, il rispetto di se stesso e dei colleghi tutti, fa una viva raccomandazione ai professori insegnanti nelle Università d'Italia, e più particolarmente ai clinici, affinchè vogliano contribuire a questo nobile scopo col fare oggetto di speciali cure più che per lo passato, l'infondere nell'animo dei giovani studenti massime vere e invariabili di rispettoso tellerismo, di affetto fraterno e di scrupolosa moralità. »

Quest'ordine del giorno del dottor Bocchini fu accolto da tutti con molto favore, perchè non pochi dei membri del Congresso di rammentarono di aver avuto all'Università dei professori, i quali, colpestando il progresso e l'altrui decoro, non si facevano scrupolo di sparlare dei propri colleghi in pubblica scuola.

Le discussioni pur desiderate quando dovrà aver luogo il secondo Congresso le lungo cash'ora e vivace, e vi presero parte i dottori Casarrunda, Donzesi, Paschetti, Ballesta, Bardenzi, Castiglioni e Conni. Chi le valore egni anno, chi ogni due, chi ogni cinque, chi infine voleva rimettersene al Consiglio superiore. Il Conni, che è un brandello di spirito comunque sia, disse: Perdone giovanile, si alzò e con parole vivaci (tanto che il presidente dovette tenerlo) raccomandò che il Congresso si tenga dove qualche cosa, bisogna assolutamente lenare il Congresso anche l'ozio venture, e rammentò il proverbio: « Chi non sa non sa, ma non fa male. » Il dottor Del Vecchio grandi grandissima tra vivi applausi, e a nodo del secondo Congresso, un proposta del dottor Turri, fu scelta Padova. La poi si decise di dove e quando si debba tenere il terzo Congresso.

Il presidente, avvertì che quando sabito il sindaco di Padova il seguente dispaccio: « L'Assemblea dei medici condotti promulgano a nodo del suo secondo Congresso la città di Padova, che ha fatto sempre Morgagni al teatro delle sua gloria e al-l'acolo delle sue cenari. » E il sindaco di Padova risposo collo stesso mezzo con cuoma sortesi parole: « Lieto che i medici condotti abbiano prediletto Padova nelle del secondo Congresso, avvisi ordinarii di assemblea, per alla nobilità dei trattenimenti, il successo. »

Il Consiglio superiore dell'Associazione generale dei medici condotti, eletto dal Congresso, è composto così: presidenti onorari i senatori Salvatore Tommasi, Maurizio Rabbini e il cav. Luigi Pacini; presidente Giacinto Pasolini; segretario, il dottor Cesare Brunelli; vice-segretari, i dottori Giovanni Piccinini e cav. Giuseppe Berrati; cassiere, il dottor Attilio Donzelli; consiglieri, i dottori cav. Oscar Giacchi, Rodolfo Pellizzoni, Vincenzo Losi, Antonio Carcmuca, cav. Luigi Bonfigli, cavaliere Roberto Mori, cav. Gustavo Calosi, cav. Luigi Pavesi, Michele Castoni, cavaliere Giovanni Dejardin, cav. Antonio Pierro Strada, Massimino Alfè, Giacomo Berardi, Giuseppe Nesi Conni, Giovanni Margary, Rinaldo Turri, Antonio Michetti, Angelo Bocchini, cav. Ettore Del Vecchio, Vincenzo Lavorini, cav. Raynolo Rey, Ottavio Leoni, cav. Ettore D'Ono e Celso Bonora.

IL RICHIAMO DELL'*ORÉNOQUE*

Leggiamo nell'*Ind. Belge* del 20:

Ci si annuncia da Parigi che definitivamente nel corso del mese di settembre l'*Orénoque* lascierà le acque di Civitavecchia; ma il governo, la Compagnia degli attuali proprietarii della nave, avrebbe deciso di spedirne, in una nota al governo italiano, che richiamerà la sua fregata, perchè non intenderebbe assumere il diritto d'arrestare alcuno nei suoi mari per cause che potessero manifestamente necessitare il prolungamento del suo soggiorno a Civitavecchia. Il governo italiano vorrebbe interdirsi il diritto d'arrestare alcuno nei si nascosse nelle acque italiane quando lo credesse opportuno, come anche il governo italiano si è sempre riservato il diritto d'arrestare dello navi da guerra nelle acque francesi.

UNA LETTERA DEL GENERALE DORREGARAY

Si è partito d'un letters che il generale Dorregaray, comandante dell'ala destra carlista, aveva indirizzato al generale Martinez, comandante d'una dei corpi dell'esercito del Nord, e nella quale esprimeva il desiderio che la guerra assumesse un carattere più umano. Ritraviamo ora questa lettera in un giornali francesi e la riproduciamo, sia, avvertendo però che contiene pintoche, se bene la si legga, una minaccia di rappresaglie, e che, in ogni modo, non è che un'eco, sebbene l'unica della guerra a sangue.

« D. Domingo Martinez,

« Mi è dolorosa dover prendere la penna per trattare un argomento di cui mi sarei già compiuto parecchio altre volte, se avessi i miei sforzi non riscontrassero nel ad stacarla. Ora il ministro dell'interno avrebbe ricevuto da alcuni liberali di questa provincia, avvertendo però che continua

sioni teologiche, ma, anzi, alle rivelazioni di un fatto locale, ma quello che l'espressione della possessione delle Spirito Santo alle cose reggiane di tutt'altro genere, la quale avrebbe terminato con una visione degli ostensi, ed a voce che alla fine delle loro testimonianze in dichiarazione che il celebre *Filippo*, come di tanto sangue a questo povero genere umano, in intensissimo irrugginimento nel simbolo latino. Si aggiunga peraltro, che tal dichiarazione inserì intorno la questione domestica. Intanto chi può; ma come dovrà domandarsene che i partecipanti alla Conferenza di Bonn non hanno ricevuto mandato di certa dalle loro rispettive chiese, e quindi vi parlano ad agiscono soltanto da privati.

Siamo qui di bel nuovo in una fase di irritazione estrema di governo francese, che a sentire di mala fede, ed almeno di colpevole negligenza, nell'adempimento degli obblighi impostigli dall'aver riconosciuto il governo repubblicano di Madrid. L'operato del governo bellona sul confine franco-spagnuolo, R. Lindau, che di cui scrivi si trascrisi per quello stesso qualità d'energia e di coraggio che lo fanno temere le cose alla stampa a Berlino, la mandato qui, e quanto si dice, prove positive che la Francia non ha ancora preso ad giorno d'oggi quelle di rigorosa sono al giorno d'oggi quelle di prima, sì più nè meno. I carlisti passano e ripassano, si approvvigionano sul territorio francese e fanno tutto quello che vogliono sotto gli occhi degl'impiegati francesi, che hanno la compiacenza di guardare dall'altra parte. Ma le armi che di guerra e bianco, per mezzi assicurati nell'ultima ora, senza degli riscatto di stabilire relazioni diplomatiche tra la Spagna e la Prussia, si lusinga a portare i fatti alla conoscenza del governo di Madrid affinchè questo faccia i doveri reclami a Parigi, non che non fanno che scrupolo di sorta. Almeno così è lecito supporre, vedendo non sempre vigore le disposizioni spagnuole in gli esporto farsi rispettare, domandando e ottenendo un pronto riparazione per i gravissimi insulti dell'Ossezza.

La *Gazzetta di Spener* del 19, riprodotto quelche poco di alcuni giornali locali intorno alle relazioni fra la Danimarca e la Germania, aggiunge che sonosi da noi informazioni in relazione al viaggio che fra poco sono accellenti; il re di Danimarca avrà discussioni in questione delle Frontiere, avendo preso a cuore la questione delle fortificazioni sono bensì rapporti verso la Germania. »

— Il principe della Asturie è partito il 19 da Grande per Vienna.

— In ottava delle pubblicazione annunciata dal signor von der Pfordten e che sarebbe intitolata: *« La rivoluzione e l'alto (die revolution von oben).* La *Gazzetta di Spener* pubblica alcuni particolari sulla vita politica dell'ex-presidente del ministero di Baviera, fanno sapere che la sua assenza fa sempre sbilibrio ed nati-nazionale. La *Gazzetta* constata che il signor von der Pfordten è un rifrarsi del ministero nel 1866 in mezzo alle impressioni della popolazione.

BELGIO

Il *Journal de Bruxelles* scrive:

« Il *Courrier de Bruxelles* si fece l'eco d'una combinazione, secondo la quale il signor Lemaire succederebbe nel ministero delle finanze il signor Malou, che rassegnerebbe capo del Gabinetto senza portafoglio.

« Il nostro punto in questa questione, nel caso dissimo, di apportare modificazione alcuna nella costituzione del Gabinetto.

Ci che posti del origine alla voce che enunciamo, è l'accenno delle dimissioni del signor Lambe come presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca belga delle Indie Orientali e nel Consiglio della Banca belga dei principali membri di un'assemblea che si è costituito per l'acquisto d'una quantità considerevole d' azioni di questa Banca. »

SPAGNA

Un telegramma sarebbe pervenuto da Tolosa annunzia che la marcia fatta il 20 dalle truppe carliste sotto gli ordini di Dorregaray avrà per oggetto d'impedire a Mercinez d'introdurre un convoglio di viveri in Pampluna. I carlisti conseguirono lo scopo che si erano proposto. Mercinez, Uno queste telegramma, benchè potesse disporre di 14,000 uomini, non ne aveva che 8 mila, ritirarsi e si ritirò di nuovo a Tafalla.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 contiene quanto segue:

1. R. decreto 20 agosto, che accorda la facoltà di stanziare il contributo dei mesi al Consorzio costituenti in Robbio, provincia di Pavia, per l'irrigazione di terreni in quel comune con acque derivate dal Canale Cavour.

2. R. decreto 13 settembre, che approva la legge per le tasse sulle successione del cavalli, e molte in luogo del 1° ottobre 1874 in luogo del 16 giugno 1874.

3. R. decreto 22 agosto, che autorizza la società cooperativa per la manifattura del fiammifero bolognese e di grano, volendo la Legge, e ne approva lo statuto.

4. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno e nel personale del notai.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro di pubblica istruzione:

Art. 1. È istituito anche per quest'anno un concorso straordinario di esami di licenza tecnica da tenersi nel prossimo mese di ottobre nelle medesime sedi delle sessioni ordinarie.

Art. 2. Tali esami saranno dati per le prove scritte nei giorni e nell'ordine seguente:

Letteratura italiana .	Venerdì, 16 ottobre.
Id. latina . . .	Lunedì, 19 id.
Lingua greca	Mercoledì, 21 id.
Matematica	Venerdì, 23 id.

Le prove orali avranno cominciamento subito dopo le scritte, nel giorno stabilito dalle Commissioni esaminatrici.

Art. 3. I R. R. provveditori agli studi cureranno che quest'ordinanza sia notificata ai candidati alla licenza tecnica.

Roma, settembre 1874.

CRONACA DI ROMA

L'assessore avv. Balestra ai reali ieri mattina alla tenuta di Maccarese, insieme ai consiglieri comunali cav. Morlani e avv. Ravioli per prendere in consegna gli effetti ed il che esso nell'antico castello e che debbono essere trasportati per cura del municipio nel Museo Capitolino.

Abbiamo nell'occhio il resoconto dell'Ossservatorio di Termini dell'anno 1873, compilato per cura dell'amministratore, signor Fortunato De Fiore che lo dirige da più anni insieme all'avv. cav. Venturi, il di cui nome basta all'avv. cav. Venturi, il di cui nome basta all'elogio.

È assai quello lavoro si è sembrato sotto tutti i rapporti assai encomiato, si può di encomiarne almeno parte che per noi contiene le basi fondamentale di una buona amministrazione in genere, e del magistero meteorico e materiale di quell'Osservatorio, il quale la bisogno di radunati richiamare per ferie per qualche tempo.

L'amministratore si scusa per prima cosa d'essersi esteso troppo in minuti particolari, ma egli dice che quelle difette li abbiano tutte le amministrazioni pubbliche nel dare i loro resoconti, perchè il denaro erogato del pubblico, il pubblico ha diritto di conoscerne l'erogazione. L'operare frazionato e impedimento il proprio fatto, dice egli, è la margine prova d'aver provveduto alle di proprie doveri. Si propone con essi delle conservazioni, dice egli, e le conservazioni portano alla scoperta delle verità.

Tocca quindi brevemente sull'indirizzo vero che dovrebbe darsi a quell'istituto, il quale non può essere che quello di *lavoro* e di *osservazione*, e che il primo di questi due è il più difficile. Si abbandonò la sommistrazione pubblicate nel dare i loro resultanze, perchè il denaro erogato del pubblico, il pubblico ha diritto di conoscerne l'erogazione. L'operare frazionato e impedimento il proprio fatto, dice egli, è la margine prova d'aver provveduto alle di proprie doveri. Si propongono

L'AGENZIA DI PUBBLICITÀ GIORNALISTICO-LIBRARIA

da via del Corso, 91, si è trasferita in piazza delle Stimate, 27, angolo via Cesarini

GRANDE ASSORTIMENTO SPECIALITÀ MEDICINALI E PROFUMERIA

Nonchè le migliori tinture per capelli e barba raccomandate sinora nelle migliori quarte pagine dei più accreditati giornali d'Italia

VENDESI INOLTRE

FERNET BRANCA DI DIRETTA PROVENIENZA, LIBRI, GIORNALI

e ricevonsi Commissioni per lavori tipografici nonchè biglietti da visita

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di GIOVANNI GARASSINO. Piazza Campo Marzio, 4, Roma.

Un LETTO DI FERRO (ad una piazza) verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliericcio a molle per L. 60 50 — Letti a Portalegio, a Tavolino, da collegio, Brande e Sfoglie per materassi. — Rabbeccherie di materassi e pagliericci a molle.

In provincia si spediscono mediante vaglia nè Lire 8 per imballaggio. — Tavole e mobili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

Un elegantissimo esempio di ferro con pagliericcio a molle ed una bella coltre con disegno di fior per L. 25.

Leggiamo nella Gazzetta Medica Ferrese 27 maggio 1869:

È inutile di badisarvi o quasi non ella desiderata la

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 34

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, via Meravigli.

provata ed in troppe consumata, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in tutte l'America, dove la Tela Galleani è riconosciuta. E ben può l'attrarre come molte altre Tele sono poste in circolazione, che d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani non hanno altro azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la Tela all'Arnica Galleani ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Viene approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. Ribori di Torino, Grad.co qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti si pelle, sperisce per le affezioni reumatiche e gottose, e reduce a lettera si può, non che pei dolori allo reni. Vedi *Abeille Medicale* di Parigi, 9 marzo 1870.

Vera L. 1, e la formula Galleani la spedisce franca a domicilio contro vaglia postale di L. 1. 50.

Per evitare l'abuso questi nomi di fingimenti vedi avvertenze

Si diffida

di domandare ovunque e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La accettare, che la frode del preparatore, vuole trovarsi con un imbroglio a nome di Galleani, *Milano*.

Vedere Deposizione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869.

Per comodo e garanzia degli acquirenti, in vasi 1 carati dalle 10 alle 12 ore questi distinti medici che hanno voluto onorare per esperimento questa Farmacia e fornite di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque caso di malattia, e ne fa spedizione ai più richiesta, mite, ed al richiedi, anche di con pigliar medici, centro ritenuta di vaglia postale.

Deposito alla **Farmacia di Ottavio Galleani, via Meravigli, 34, Milano.**

Rivenditori di

ROMA. Società Farmaceutica Romana, Tabogo, vicolo del Pozzo, 34. Gariboni Pietro; Scrofani dott. Gaetano; Scarpini Michele; Farmacia Fratelli; Farmacia del Colonna Romana; Marignani; Farmacia Carandini Scelsi; Farmacia S. Maria della Vittoria; Farmacia d'Arcueli; Yuba Corinni; Compagno Filippo; N. Simmbergbi, farmacia, via Condotti; L. S. Sforzini; via Torre Sanguigna; 3 orso e Igino; Fontana Bor, bese; Franc. Vitali; Gandolfi Morigiani; Fratelli Cesi, farmacia inglese, al Corso, n. 86; M. F. Desanctis, Farmacia di Ottoni di Pietro Gaetani, Corso, 199.

VITERBO. A Svegliati, farmacista.

Camille Spinedi.

CIVITAVECCHIA. Giorgio Costantini farm.

Tommaso Tommasini

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

---

per copiare, adottato dalle amministrazioni del governo francese e da tutte le principali Case di Parigi, Londra, Vienna e Berlino.

Deposito presso l'Agenzia A. Manzoni e C. via del Corso, 91, e presso la Ditta produttrice Lefranc e C. via Bonaparte, 78, Parigi.

UN PROFESSORE APPROVATO

si recherebbe a domicilio per lezioni

di Matematiche, Francese, Italiano e Greco

Dirigersi in via Capo di Case, n. 86, p. 1°.

YOLE

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Un volume grosso Lire 3 — Spedito franco per posta Lire 3. 50.

Trovasi presso l'Agenzia A. Manzoni e C. via del Corso, 91, presso Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 46 — F. Bianchelli, via Fiorella, 28 — Roma, presso Paolo Cesari, via dei Pastini, 98.

MESSAGERIES MARITIMES

Paquebot-Poste — Française

(prédémment — Messageries Impériales)

Départs de Naples

Les 8 de chaque semaine pour **MARSEILLE** directement.
Les 8 de chaque semaine pour **ALEXANDRIE** directement.

Les 8 Samedis 25 Avril, 9 Mai, 6, 30 Juin	}	de 14 en 14 jours, pour les ports de la **SYRIE**, par **ALEXANDRIE**.
Les 8 Samedis, de 14 en 14 jours, pour les ports de **BRÉSIL**, de la **PLATA**, par **BORDEAUX**.		
Les 13 Dimanches (soir) 19 Avril, 3, 17, 31 Mai, 14, 28 Juin	}	de 14 en 14 jours, pour **MARSEILLE** directement.
Les 4 Lundis 20 Avril, 4, 18 Mai, 1, 15, 29 Juin	}	de 14 en 14 jours, pour la **SYRIE** directement, et **CONSTANTINOPLE**.
Les 4 Lundis 27 Avril, 11, 25 Mai, 8, 29 Juin	}	de 14 en 14 jours, pour l'**EGYPTE**, **DJEDDAH**, le **CHINE** et le **JAPON**.

Pour renseignements s'adresser à l'Agence de la Compagnie, à Naples, Via Mole Nuovo, 11, 12, 13.

VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA

compilato da Giuseppe Rigutini, per uso specialmente delle scuole, secondo le norme ed il metodo esposti nella prefazione del Vocabolario stesso. Un volume di pag. 1000 a 3 colonne in-16°, legato all'inglese, L. 2.

Medicina voglia postale di L. 2 all'Editore **G. Barbèra** in *Firenze*, il quale si obbligherà a mandare franco e raccomandato in tutto il Regno.

SAXON

VALAIS SUISSE

RAUH-HOPFEN-EXTRACT ET CASINO

ouverte toute l'année

EAU HYDROMOTRICE

Médecin-baigneur : Docteur Lorétan père.

Médecin-Consulteur : Docteur Lorétan fils.

Médecin-Consulteur : Docteur Lorétan fils.

Médecin-Consulteur : Docteur Lorétan fils